

mercoledì 7 febbraio 2018

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 21
concerto n. 3637

Sandrine Piau / soprano
Susan Manoff / pianoforte

APRÈS UN RÊVE**Felix Mendelssohn (1809-1847)**

Neue Liebe op. 19a n. 4
Nachtlied op. 71 n. 6
Hexenlied op. 8 n. 8

Ernest Chausson (1855-1899)

Hébé op. 2 n. 6
Le charme op. 2 n. 2
Amour d'antan op. 8 n. 2
*Dans la forêt du charme et de
l'enchantement* op. 36 n. 2
Le temps de lilas da *Poème de
l'amour et de la mer* op. 19

Richard Strauss (1864-1949)

Mädchenblumen, 4 pezzi op. 22
Kornblumen
Mohnblumen
Epheu
Wasserrose

Richard Strauss

Die Nacht op. 10 n. 3
Morgen op. 27 n. 4
Das Geheimnis op. 17 n. 3
Ständchen op. 17 n. 2

Francis Poulenc (1899-1963)

*Deux mélodies de Guillaume
Apollinaires*
n. 1 *Montparnasse*
n. 2 *Hyde Park*

Deux poèmes de Louis Aragon
n. 1 «C»
n. 2 *Fêtes galantes*

Benjamin Britten (1913-1976)

The Salley Garden
There's None to Soothe
I Wonder as I Wander



Nell'ambito del Festival Richard Strauss, 2-25 febbraio 2018

www.unionemusicaale.it



Capolavoro che materializza il sovrannaturale, **Neue Liebe op. 19a n. 4**, su testo di Heine, è la quintessenza della produzione liederistica di Mendelssohn. In un bosco illuminato dalla luce lunare il poeta incontra gli elfi che, svelti, insieme alla loro regina, gli s'avvicinano con corni e campanelli imitati dal pianoforte. Lo sguardo della donna significa amore o morte? Presto, sulla parola-cardine *Liebe*, siamo svegliati dall'incantamento. Statico e languido è invece **Nachtlied op. 71 n. 6**, ispirato dai versi di Eichendorff e composto da Mendelssohn qualche settimana prima di morire. Le sincopi alludono ai rintocchi della campana e alla luce diurna che sfuma nell'oscurità, sino alla preghiera a Dio, climax del Lied, chiuso da un pianissimo sullo stesso ritmo dell'incipit. Di nuovo si precipita nel Romanticismo più puro col buffo **Lied delle streghe (Hexenlied)**, testo di Hölty, scritto da Felix adolescente. Belzebù invita le streghe al ballo: ghirlande, forca e bastone di scopa è quel che occorre loro per farsi belle. Al pianoforte non resta che fiammeggiare alla vista di lampi e vento, delle rondini, degli spiriti e del drago che popolano il Lied.

Le *Sept Mélodies op. 2* sono tra le prime creazioni di Ernest Chausson. **Hébé** (n. 6, 1882) di Louise Ackermann, combinando ieraticità apollinea e sensualità terrena, offre una meditazione sul tempo che passa: Ebe, dea greca della giovinezza, riempie le coppe delle fanciulle col nettare della vita e svanisce. L'uso del modo frigio da parte di Chausson rende in musica l'idea della bellezza attica, semplice ed essenziale. **Le charme** (n. 2, 1879) è invece una perfetta melodia da salotto: una seduzione un poco dolorosa, la cui musica fluisce dolcemente sino alla discesa della prima lacrima. **Amour d'antan** (1882), composto sui versi di Maurice Bouchor, è armonicamente inquieto, acquatico, intriso di caducità. Incantatorio come *Neue Liebe* è il sogno d'amore boschivo **Dans la forêt du charme et de l'enchantement**. È un miraggio giocato su una tessitura pianistica di semicrome cangianti che rifraggono il canto e la luce che pare filtrare attraverso gli alberi del bosco. Altra declinazione dell'amore è il tripartito **Poème de l'amour et de la mer op. 19** per voce e orchestra, ancora su testo di Bouchor: **Le temps des lilas** (1886) conclude la terza sezione, *La mort de l'amour*, intonando un elegiaco lamento per il tempo che scorre.

Scritto da Richard Strauss nel 1888, poco prima del poema sinfonico *Don Juan*, il ciclo **Mädchenblumen op. 22** su versi di Felix Dahn si compone di quattro *Lieder* dedicati ai fiordalisi (*Kornblumen*, re bemolle maggiore), ai papaveri (*Mohnblumen*, sol maggiore), all'edera (*Epheu*, mi bemolle maggiore) e alla misteriosa ninfea (*Wasserrose*, la maggiore). Nonostante gli effimeri fiori-fanciulle raccontino una storia transeunte, di sfiorimento, il ruolo del pianoforte è predominante e insieme alla voce dà vita a un quadro dai toni forti e dagli accenti drammatici, armonicamente policromi.

Die Nacht op. 10 n. 3, su testo di Hermann von Gilm, musicata da Strauss nel 1885, fa parte della prima raccolta di *Lieder (Gedichte aus "Letzte Blätter")* che egli pubblicò. Questo sommesso *Andantino* inscena una notte che nasconde ogni cosa facendola sparire, soggetto che avvicina forse la composizione al tardo *Lied* con orchestra *Beim Schlafengehen*, dove alla fine della vita ogni angoscia è però scomparsa.

I quattro *Lieder op. 27* sono chiusi da **Morgen**, su testo di John Henry Mackay,

orchestrato da Strauss nel 1897. È un dispiegarsi lento e abbagliante del sole: la promessa di felicità futura fatta da Strauss alla moglie Pauline de Ahna, che la ricevette come omaggio nuziale il 10 settembre 1894.

Das Geheimnis (*Il segreto altro non è che l'amore*), terzo *Lied* dell'*op. 17*, su testo come il seguente di Adolf Friedrich von Schack, porta in sé alcune peculiarità della condotta vocale straussiana apprezzabili nelle sue opere maggiori, come nel *Cavaliere della rosa*: l'ampia tessitura, il gusto musicalmente ricco e sensuale nel trattare la voce femminile come pura seduzione.

La serenata **Ständchen**, in fa diesis maggiore, è un miracolo di leggerezza e grazia, imperniata sul mormorio del ruscello imitato dal pianoforte.

Con Francis Poulenc torniamo alla dura realtà, al 1940, durante l'occupazione tedesca in Francia, periodo delle **Deux mélodies**. L'incontro tra Poulenc e Apollinaire risale al 1918, poco prima della morte di quest'ultimo, mentre le due liriche sono del 1912. A *Montparnasse* ci si sente di passaggio: il custode dell'hotel è un angelo barbuto e il cielo rannuvolato di Parigi, che offre ben poco conforto, si riflette nel colore cinereo di questa musica. Poco dopo Poulenc con il partner, il baritono Pierre Bernac, si recò a Londra per un recital insieme a Britten al pianoforte. *Hyde Park* prese quindi forma in un lampo: in tempo rapido, la musica rende bene gli scarti emozionali della poesia, esaltandone le qualità surreali.

I **Deux poèmes de Louis Aragon** (1897-1982) risalgono entrambi alla Seconda Guerra Mondiale. «C», la prima lirica, è ambientata a Les Ponts-de-Cé, vicino ad Angers; è un luogo-simbolo, dove i galli furono sconfitti dai romani, un avvenimento attraverso il quale Poulenc riflette sulla disfatta – simboleggiata dall'ampia frase discendente con cui il pianoforte apre l'abisso – della sua desolata patria nel 1940. Ma la tragedia è spazzata via dalla spensieratezza delle moderne *Fêtes galantes*: come dal finestrino di un tram vediamo scorrere rapide e disordinate le immagini caleidoscopiche della città.

Richiudiamo gli occhi per immergerci nell'atmosfera di sogno dei Giardini dei salici (**The Salley Garden**), poesia irlandese su versi di William Butler Yeats (ma probabilmente preesistenti), musicata nel 1943 da Benjamin Britten: un'acerba storia d'amore e una riflessione sul tempo che passa e sulle sciocchezze che si commettono da giovani.

Solitudine, incomunicabilità e silenzio sono pure al centro della canzone popolare scozzese **There's None to Soothe**. I sei volumi dei *Folk Songs* contengono una cinquantina di canzoni popolari arrangiate tra il 1943 e il 1976 per il compagno Peter Pears, tenore, al fine di ampliare il suo repertorio.

I Wonder as I Wander fa parte dei brani non pubblicati: un canto natalizio statunitense, rielaborato nel 1933 da John Jacob Niles, a sua volta adattamento di un canto popolare del North Carolina. Minimalista e atipica quale *Christmas Carol*, è una musica piena di silenzi, domande destinate a restare senza risposta.

Benedetta Saglietti

Sandrine Piau è oggi uno dei soprani più noti della scena internazionale; affermatasi soprattutto nel campo della musica barocca, ha raggiunto grande notorietà oltre che in Europa anche in Giappone, Stati Uniti e Australia, collaborando con i più acclamati direttori del mondo.

Fra i grandi successi delle recenti stagioni ricordiamo Titania in *A Midsummer Night's Dream* di Britten, Dalinda in *Ariodante* e Despina in *Così fan tutte* al Festival di Aix-en-Provence, le opere di Händel *Arminio* e *Rinaldo* a Parigi e a Vienna e il ruolo del titolo in *Alcina* all'Opera di Amsterdam, Soeur Constance in *Dialogues des Carmélites* a Parigi, Mélisande a Bruxelles e a Nizza, Pamina a Bruxelles, Montpellier e Parigi, il debutto nella parte di Donna Anna in *Don Giovanni* al Théâtre des Champs-Élysées, Héro in *Béatrice et Bénédicte* di Berlioz all'Opéra Comique, *Ottone in villa* di Vivaldi a Londra e il *Messiah* di Händel a Berlino. Fra i prossimi impegni ricordiamo *Ariodante* al Festival di Salisburgo, *Rinaldo* a Parigi, *Dialogues des Carmélites* a Bruxelles e al Teatro Comunale di Bologna.

Sandrine Piau vanta una numerosa discografia e incide in esclusiva con la casa Naïve; tra le più recenti pubblicazioni ricordiamo *Après un Rêve* con Susan Manoff, le *Melodies* di Debussy con il pianista Jos van Immerseel, un cd interamente dedicato a Händel che ha raccolto molti importanti premi della critica, uno con i *Mottetti* di Vivaldi insieme a Ottavio Dantone, un omaggio alle grandi eroine mozartiane e per concludere il più recente intitolato *Haydn: La Reine* per l'etichetta Aparte.

Sandrine Piau è la prima cittadina francese ad aver ricevuto il premio della Händel Society di Londra.

La pianista **Susan Manoff** è nata a New York da famiglia di discendenza lettone e tedesca. Dopo gli studi presso la Manhattan School of Music e l'Università dell'Oregon si è specializzata con Gwendolyn Koldofsky nel repertorio vocale da camera, diventando una delle pianiste più ricercate della sua generazione. Oltre all'interesse specifico per il repertorio vocale, Susan Manoff si esibisce regolarmente in vari ensemble cameristici, partecipando a festival internazionali e suonando nelle principali sale da concerto di tutto il mondo. Ha registrato per le etichette discografiche Naïve, Decca, Virgin, Arion, Valois e Aparte. Nel 2007 ha registrato il suo primo cd con Sandrine Piau, intitolato *Evocation*, una seconda registrazione, *Après un Rêve*, è stata pubblicata nel marzo 2011 e il terzo album intitolato *Chimère* sarà pubblicato nella prossima primavera da Alpha Classics. Susan Manoff è stata assistente del direttore del coro all'Opéra Bastille e attualmente è professore al Conservatoire National de Musique et de Danse di Parigi. Nel 2011 è stata nominata Cavaliere delle Arti e delle Lettere dal Ministero della Cultura Francese.

con il contributo di



con il sostegno di

